

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 31 MARZO 2022

Il giorno 31 Marzo alle ore 21 presso il Centro Comunitario di S. Maria Regina si è riunito il Consiglio Pastorale.

All'O.d.G. sono previsti i seguenti punti:

1. "Cammino Sinodale delle Chiese in Italia": risposte alle domande elaborate dal gruppo Barnaba per la fase di ascolto;
2. Varie ed eventuali

1. Il moderatore Luca Tessaro introduce il lavoro spiegando che è necessario raccogliere gli spunti emersi dalla lettura individuale delle domande relative al cammino sinodale, precedentemente inoltrate ai membri del consiglio.

Il parroco don Gaudenzio ricorda la metodologia da seguire: ognuno è chiamato a condividere le proprie riflessioni ma non è previsto un dibattito.

Viene quindi letta a voce alta la scheda contenente le domande e si procede alla condivisione delle risposte che vengono qui di seguito raggruppate in base ai campi di interesse che hanno toccato.

Per chiarezza vengono riportati anche i quesiti ad esse collegati.

Come premessa, si sottolinea che dai vari interventi si evince che le domande sono risultate complesse e difficili da decodificare, lontane dal sentire comune della gente.

A. I COMPAGNI DI VIAGGIO E ASCOLTARE

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. L'ascolto è il primo passo ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. § Chi sono i nostri compagni di viaggio § Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi ne fa parte? § Chi e come ci ascoltiamo? § Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

RISPOSTE

I nostri compagni di viaggio sono tutti, quelli che camminano con noi oggi ma anche coloro che hanno percorso con noi le strade nel passato, compresi gli scrittori del passato che ci hanno lasciato testimonianze utili anche per il nostro oggi. In questo senso le parole del Vangelo ci sono da guida in ogni epoca.

I compagni di viaggio sono coloro con cui abbiamo iniziato a fare un percorso: ci si riferisce in modo particolare alle nostre due parrocchie ma lo sguardo si allarga anche al decanato e alla diocesi fino ad arrivare alla Chiesa intera.

Compagni di viaggio sono ancora coloro che camminano insieme a noi in vari modi e in vari ambiti ecclesiali e non.

Compagno di viaggio è chiunque incontriamo. Da ogni incontro nascono relazioni e sono queste che fanno nascere la comunità.

Compagni di viaggio sono coloro che condividono con noi delle esperienze ecclesiali ma nello stesso tempo anche tutti coloro che incontriamo come chiesa aperta alle sollecitazioni del territorio. A riguardo si fa riferimento all'esperienza dell'accoglienza delle famiglie provenienti dall'Ucraina e dei senza tetto.

I compagni di viaggio sono anche coloro che non vediamo più camminare vicino a noi, quelli che si sono allontanati dalla parrocchia. Conosciamo davvero i nostri compagni di viaggio? Noi cosa facciamo per avvicinarli? Pensiamo alle famiglie in difficoltà, ai giovani, ai bambini...chi li ascolta? Chi prova a raggiungerli? Siamo sul carro dei vincitori e guardiamo da lontano e non vediamo davvero chi ci circonda e ha bisogno. Non dobbiamo farci solo discorsi positivi in cui ci incensiamo dicendoci quanto le cose vadano bene e quanto siamo bravi. È facile quando si sentono le voci uguali alle nostre, quando ci ascoltiamo solo tra di noi. Il tempo che stiamo vivendo è molto complicato e a noi invece sembra piacere la vita comoda. Riteniamo necessario invece lasciarsi provocare, imparare ad avere attenzione verso chi ha più necessità.

Ogni comunità è fatta da individui diversi ed è proprio questo a renderla unica. La nostra è una comunità giovane con la sua storia specifica. Ciò che la distingue sono le relazioni che si sono formate proprio a partire dall'unicità delle singole persone e le dinamiche che da esse si sono sviluppate nella storia, una storia inserita in un preciso contesto sociale in continua evoluzione.

Quello che facciamo come comunità è fatto perché crediamo in Qualcuno e dall'esperienza concreta abbiamo imparato che è fondamentale allargare i confini delle nostre parrocchie che devono diventare aperti e lasciare lo spazio a cammini condivisi anche a con altre comunità.

Rispetto ai singoli gruppi si sente che si cerca di fare un cammino simile; viene rilevata una certa distanza invece in merito al gruppo della terza età che appare con un suo percorso parallelo un po' a sé stante.

La Chiesa è fatta da tutti coloro che vogliono mettersi in gioco sulla Parola di Dio.

Tra le due comunità, Redentore e S. Maria Regina, si sente una certa sintonia, forse per la caratteristica di essere entrambe parrocchie di periferia, con esperienze simili e genti simili. Meno vicinanza si sente con le parrocchie del centro; il gruppo Barnaba ci potrà essere d'aiuto in questo senso.

La realtà della chiesa locale è il cammino in cui ci sentiamo chiamati ora a vivere, chiesa locale che sentiamo vivace, aperta ma che fa fatica a far uscire da se stessa messaggi e a condividere esperienze: ci sono tante cose belle che vengono fatte ma spesso non ne siamo a conoscenza.

Per quello che concerne l'ascolto, si deve sottolineare una nota negativa: spesso chi ci sta vicino è proprio colui che ci ascolta di meno. Alcune richieste sono disattese proprio da coloro da cui ci aspetteremmo una maggiore consonanza.

Inoltre, ci si ferma troppo frequentemente ad un ascolto superficiale, senza andare in profondità.

Si deve provare a dare un nome ad ogni volto che incontriamo; anche tra di noi questa non è una cosa scontata.

I vari gruppi si conoscono poco, manca il dialogo e l'ascolto verso gli altri. Bisogna riuscire a lavorare sulle basi dello stare insieme smussando quegli angoli che costituiscono un blocco nelle nostre relazioni.

Ci siamo accorti che la gente cerca qualcuno che la ascolti ma che spesso noi siamo di fretta o non in grado di ascoltare: sono le piccole e concrete esperienze di vita che ci fanno incontrare durante la nostra attività gente in ricerca di qualcuno che possa ascoltare e provare a dare risposte. C'è un grande bisogno di essere ascoltati. Bisogna creare delle occasioni concrete.

Spesso nelle nostre comunità ci parliamo addosso e non riusciamo ad avvicinare le persone. Ciò che conta è fare opere di bene: esempi con quello che facciamo e non con quello che diamo e basta.

L'ascolto non deve essere casuale e anche il semplice sorridere aiuta a creare dei legami.

Anche le semplici esperienze come quelle del bar possono essere di aiuto nel coinvolgere dei ragazzi senza pregiudizi e filtri.

B. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. § Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? § La comunità ecclesiale è fermento di speranza nella nostra città?

RISPOSTE

Non appare molto la comunità come fermento per la città; piuttosto si assiste ad un scollegamento dalla società. Sarebbe invece importante fare qualcosa in riferimento a ciò.

Ci pare che la Chiesa riesca a dare un po' di speranza al mondo di oggi.

C. CELEBRARE

“Camminare insieme” per la Chiesa è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia § In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”?

RISPOSTE

Non è possibile stare senza celebrare, è come se ci mancasse qualcosa, una sete che deve essere colmata.

D. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è al servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare § Quale riteniamo sia la missione specifica della Chiesa? § Ci sentiamo parte di questa missione e in che senso? § Che importanza hanno la catechesi e la carità in ordine alla missione della Chiesa?

RISPOSTE

Ci sentiamo parte attiva nella Chiesa.

La missione della Chiesa è amare il Signore e gli altri. Crediamo che la Chiesa debba aiutarci in questo cammino che è di ogni giorno.

La missione della Chiesa è di essere speranza, annunciare la buona novella, aprire alla gioia facendosi testimone di condivisione.

Missione della chiesa è avvicinare Dio agli altri e gli altri tra di loro. È necessario creare delle piccole occasioni per vivere esperienze di fraternità.

Chiediamoci: ma dove stiamo andando? C'è un senso di confusione perché ci sentiamo ma senza ascoltarci veramente. Paiono fondamentali due aspetti:

- *imparare un'accoglienza non a chiamata (perché i profughi di ora sì, quelli di prima invece no?)*
- *fondare tutto sull'amore che deve essere incondizionato e declinato a 360° in modo da arrivare a tutti*

Bisogna partire dall'identità della Chiesa per poter poi fondare il resto.

La catechesi e la carità sono fondamentali.

Dobbiamo fondarci su tre cardini portanti: ascolto, preghiera e carità. Soprattutto la carità deve rivestire la parte più fondamentale del nostro operato futuro.

Va ripensata la catechesi in modo diverso. Ci pare che la chiesa sia rimasta adolescente e che non faccia quel passo in più per crescere nella maturità della fede. Ormai è un dato di fatto che i ragazzi lascino la catechesi dopo la cresima e non si vedono più. Sarebbe bello recuperare quello spirito appassionato che è emerso dal Sinodo dell'Amazzonia per recuperare uno modo di essere più positivo.

E. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. § C'è spazio per il dialogo nella vita della comunità ecclesiale? § Nello spirito della reciprocità la Chiesa come dialoga con il mondo della politica, dell'economia, della cultura, dell'arte, della società civile, con i poveri e i più fragili? § E con le altre confessioni cristiane?

RISPOSTE

L'aspetto sociale risulta un po' lontano dalle nostre realtà ecclesiali.

In modo particolare il tema politico è spesso un tabù dalle stesse parrocchie.

Ci pare vadano richiamati e messi sul tavolo due ambiti molto importanti per l'oggi che stiamo vivendo: il tema degli armamenti e il tema ecologico. Rispetto al primo: cosa diciamo come comunità in merito alla rinnovata corsa agli armamenti? Quali sono le nostre posizioni? Come possiamo educarci ed educare alla pace? Rispetto al secondo, cosa si sta facendo nelle nostre comunità per incentivare una mentalità davvero rispettosa dell'ambiente?

Troppo spesso le nostre comunità sono autoreferenziali, piccole, usciamo poco dall'ombra del nostro campanile. Il fatto di aver accolto delle famiglie in fuga dalla guerra è una grande opportunità. Come Chiesa non possiamo non affrontare questioni importanti dal

punto di vista politico, sociale, ecologico. Bisogna imparare a compiere delle scelte anche impegnative. Purtroppo, non abbiamo sfruttato, se così si può dire, l'insegnamento tratto dal periodo di pandemia: tornare all'essenziale.

Sembra di essere passati da una realtà sociale ad una social-realtà.

La chiesa deve essere un punto di riferimento anche se c'è poca attenzione a quanto detto dal papa. In realtà, ciò che si nota, è che quando c'è qualche emergenza, qualche bisogno, la Chiesa c'è sempre, è sempre presente con una vicinanza silenziosa ma fattiva.

Rispetto alle altre confessioni religiose pensiamo sia necessario un continuo lavoro di confronto, di ascolto e di dialogo.

Sembra che la Chiesa, questa Chiesa, non sia contemporanea rispetto alla società in cui vive; bisogna allargare gli orizzonti, toglier ei paletti che ci imprigionano in pregiudizi, imparare ad accogliere ogni persona.

Non ci devono essere argomenti innominabili come l'omosessualità e il divorzio. Si deve cambiare atteggiamento.

In realtà viene sottolineato che in diocesi da diversi anni ci sono dei percorsi molto significativi per le persone separate e divorziate e questa attenzione è presente almeno a livello di realtà ampie. Forse bisogna incentivarlo nelle realtà più piccole.

Pensiamo alle problematiche degli stranieri presenti nelle nostre parrocchie, alle badanti...Cosa facciamo per essere accoglienti?

Si devono trovare occasioni con fantasia e creatività.

Il discorso sociale e politico poi è ora che parta: il tempo è propizio e si sta costituendo un gruppo.

Come ascoltare il contesto sociale e culturale? Come la Chiesa può ascoltare quello che la gente vive? Lo sguardo deve partire dal rapporto con il Signore e questo sguardo deve poi passare nella normalità dell'esistenza.

Il periodo che abbiamo affrontato è stato proprio difficile ma la cosa che ci deve stare a cuore è non rinchiudersi su se stessi: la Chiesa quando si occupa di sé muore.

«Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».(dal documento preparatorio del Sinodo dei Giovani del 2018, par.32)

F. AUTORITA' E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. § Di cosa possiamo o dobbiamo sentirci corresponsabili nella vita della Chiesa? § Come viene esercitata l'autorità?

RISPOSTE

Chi viene a messa non si sente parte della Chiesa. Invece è fondamentale la partecipazione. Non si sa come, ma appare necessario suscitare il desiderio di essere membri responsabili della Chiesa, compito affidatoci dal sacramento stesso del battesimo. Si nota però che la gente va pregata per fare le cose. Potrebbe essere uno stimolo quello di ripristinare il servizio d'accoglienza in chiesa, come nel periodo della pandemia, in modo che il salutare chi entra con un sorriso possa contribuire a far sentire ciascuno parte della stessa famiglia.

Don Sergio e don Gaudenzio in conclusione ringraziano i partecipanti di quanto hanno proposto come riflessione al consiglio intero evidenziando una franchezza nel parlare.

2. Tra le varie ed eventuali si fa presente che è necessario iniziare a pensare al mese di maggio. Vengono riproposti due momenti settimanali: a Redentore il rosario del martedì sera e a Madonna Regina il rosario nelle cascine di mercoledì sera. Si propone anche di effettuare un pellegrinaggio a piedi verso un santuario mariano il giorno 1 maggio. Tra le ipotesi viene indicata la chiesetta di Madonna in Campagna. È necessario sentire il comando di Polizia Locale per poter organizzare la camminata in massima sicurezza.

Don Gaudenzio ricorda le nuove disposizioni in vigore a partire dal 1 aprile: in modo particolare, non sono più previsti limiti di capienza, sono consentite le processioni e la comunione ritorna effettuata come in precedenza disponendosi su due file.

Si fa inoltre presente che il prossimo 18 giugno 2023 ricorrerà il 50° anniversario della chiesa di Redentore e sarà un evento importante da preparare al meglio.

In chiusura, viene chiesto al parroco la possibilità di ospitare anche presso l'oratorio di Madonna Regina una famiglia di profughi proveniente dall'Ucraina. Don Gaudenzio risponde che le aule dell'oratorio non sono la collocazione adatta in quanto saranno occupate interamente dai bambini di catechismo che sono numerosi. Inoltre, l'oratorio sarà utilizzato per i pernotti degli adolescenti/giovani che sono in previsione più avanti.

Data la spiegazione, si chiede allora, da parte di Madonna Regina, di poter collaborare con Redentore in modo attivo per aiutare le famiglie ucraine già collocate presso la parrocchia di Redentore, sito ritenuto più adatto ad ospitare una famiglia in quanto struttura indipendente.

Esauriti i punti all'O.d.G., la seduta è tolta alle ore 23.00

Il segretario

M.Cristina Longhi